



BENVENUTI AL SUD

Regia: Luca Miniero

Interpreti: Claudio Bisio, Alessandro Siani, Angela Finocchiaro, Valentina Lodovini

Produzione: Italia/2010, 102'

Alberto, responsabile dell'ufficio postale di una piccola cittadina della Brianza, per accontentare la moglie Silvia, che vorrebbe trasferirsi a Milano, si finge invalido per salire in graduatoria e ottenere un incarico nella grande città. Quando il suo trucco viene scoperto, per punizione viene trasferito in una piccola filiale in Campania. Rassegnato, Alberto parte da solo, convinto di trovare solo degrado, strade invase dai rifiuti e colleghi scansafatiche. Incontrerà invece persone meravigliose e si farà un nuovo amico, Mattia.

Buttarla troppo in politica potrebbe danneggiare *Benvenuti al Sud*. Un film di Luca Miniero, che in qualità di remake del campione d'incassi *Giù al Nord*, ambisce a essere soprattutto una farsa in punta di fioretto. Certo il gioco di sceneggiatura – ordito dallo stesso Miniero insieme a Massimo Gaudioso – prevede uno smascheramento degli eterni pregiudizi che animano lo sport nazionale d'insulti contrapposti, l'eterna e incanaglita zuffa tra nordisti e sudisti, polentoni e terroni, leghisti e borbonici. Ma il metodo prescelto è, grazie a Dio, quello del ping pong sarcastico, con i luoghi comuni che s'infrangono l'uno dentro l'altro e servono essenzialmente per inanellare una serie di gag più accurate dell'odierna media a ben più alto budget.

Claudio Bisio, che sul grande schermo non aveva mai convinto appieno, è sicuramente in forma nel tratteggiare le paure del dirigente delle Poste Alberto, brianzolo trasferito per punizione in un ufficio di Castellabbate che a primo impatto gli si rivela ovviamente popolato da strani e infidi individui. Rievocando con una certa grazia lo spirito delle commedie – prima vituperate e poi beatificate – del neorealismo rosa anni Cinquanta, il film è assai gradevole e scorrevole per gran parte del percorso, confortato com'è dalle recitazioni degli attori chiamati a incarnare le gogoliane anime perse dell'incantevole paesino del Cilento. In prima linea agisce infatti il postino innamorato e mamzone, un personaggio di giusti sottotoni e calibrate timidezze che dimostra la concentrazione di Alessandro Siani, uno che dal vivo è abituato a fare sprigionare scintille solo accentuando un'espressione o un gesto. Ma anche sperimentati incantatori di pubblico come Giacomo Rizzo, solisti fuori standard come Angela Finocchiaro e Nando Paone e caratteristi di solida stoffa come Riccardo Zinna e Nunzia Schiano contribuiscono a conferire al teatrino d'equivoci quel misto d'ingenuità e malizia con cui il regista deride i dettagli paradossali mirando al bersaglio grosso. Un merito non secondario dell'operazione è, insomma, quello di rivolgersi al grande pubblico senza cedere alle consuete scorciatoie sguaiate e senza trascurare la proprietà dello specifico linguaggio (luci, colori, musiche, rapporto visivo e drammaturgico tra azioni e paesaggio). [...]

Valerio Caprara, *Il Mattino*

